

LA BARRACA 2011



Appunti per un'IDEOLOGIA: PER UN NUOVO CARRO DI TESPI

Progettare e costruire un mezzo mobile di piccole dimensioni ma modulare, che, aprendosi in pochi minuti, diventi un palcoscenico completamente e modernamente attrezzato: un nuovo CARRO DI TESPI (come fecero già, nel Novecento, Antonio Valente, Garcia Lorca), un carro modernissimo attrezzato per portare il teatro la cultura e lo spettacolo ovunque - dal paesino sperduto al festival europeo - con tutta la tecnica e l'arte dentro di sé, adattandosi ad ogni contesto, un camion che viaggiando chiuso pubblicizza quello che fa e i suoi sponsors, quando “arriva” si apre ed è subito spettacolo: con audio luci e video, può servire per spettacoli e concerti, conferenze, proiezioni, denunce e dibattiti. Chiuso come una scatola magica, può ospitare pochi visitatori e proporre forme di spettacolo immersive e multimediali. Nelle sue incursioni, anche metropolitane, può essere usato come "testuggine" per eventi improvvisi, occupazioni. Sarà collegato al web e trasmetterà le immagini che catturerà in streaming: tecnologico pensato in ogni suo millimetro, funzionale e semplice: pronto ad accogliere ogni nuova idea e a vestirsi con appositi interventi di artisti.



“Il teatro è la cosa più impossibile da salvare al mondo. Un'arte interamente fondata sul potere d'illusione che essa è incapace di suscitare, non ha ormai che da

scomparire”.

Così Antonin Artaud auspicava la nascita di un nuovo teatro, citando il famoso esempio della strada

(“cosa c'è di più spaventoso dello spettacolo di un dispiegamento di polizia...”).

Proprio le parole di Artaud sono il punto di partenza di una nuova idea-utopia: *“L’illusione non si fonderà più sulla verosimiglianza o l’inverosimiglianza dell’azione, ma sulla forza comunicativa e la realtà di tale azione... Uno spettacolo che si ripete ogni sera... non può più avere il nostro consenso... Ogni spettacolo diverrà in questo modo una sorta di avvenimento”*.

In tal senso richiamiamo il nostro appello di base, utilizzato fin dalla nascita del nostro progetto:

vogliamo costruire un nuovo CARRO DI TESPI

realizzare un primo prototipo di un carro modernissimo attrezzato per portare il teatro la cultura e lo spettacolo ovunque

dal paesino sperduto al festival di Edimburgo

con tutta la tecnica e l'arte dentro di sè e quindi adattandosi ad ogni contesto, un camion che viaggiando chiuso pubblica quello che fa e i suoi sponsors, quando arriva si apre ed è subito spettacolo (spettacoli concerto di forte impatto anche all'aperto in ambienti dispersivi) che, con audio e video, può servire per denunce e dibattiti, che, chiuso come una scatola magica, può ospitare pochi visitatori e proporre forme di spettacolo immersive e multimediali, che, può essere usato come "testuggine" per aprire teatri (il teatro delle arti etc, scaricare e ripartire quando vuole come un pirata etc, etc, un camion super tecnologico pensato in ogni suo millimetro, funzionale e semplice pronto ad ospitare ogni nuova idea e anche a vestirsi con interventi scenografici di artisti etc etc



La riattualizzazione dell’idea di spettacolo in movimento, sempre presente nella storia della cultura teatrale, riceve nel Novecento alcuni importanti impulsi con la proposizione di un nuovo Carro di Tespi, ideata e realizzata da Antonio Valente in Italia e mutuata da Garcia Lorca in Spagna con l’esperienza politica della Barraca.



*“No no no no: io denuncio...”
“Denuncio tutta la gente
Che ignora l’altra metà,
la metà irredimibile”*

La consapevolezza politica ed ideologica dell'esperienza lorchiana della Barraca si basa sull'idea del teatro non solo come il *"più importante mezzo di istruzione popolare"*, ma proprio come intima appartenenza alla vita del popolo *"della nostra cara Repubblica, quel teatro che è suo"* (*Poeta in Nueva York*, Madrid 1958)



"Il pubblico va con entusiasmo agli spettacoli che considera superiori al suo livello, in cui si istruisce, in cui trova autorità" (intervista del 1934)

Un teatro dunque restituito alla sua funzione civile, al suo ruolo di educatore oltre che alla sua autonomia creativa, al diretto contatto con le masse. Ecco l' "autorità" che ha in mente il Lorca della Barraca (citazioni da Ferruccio Masini, *Federico Garcia Lorca e la Barraca*, Documenti di teatro cappelli 32)

L'idea, che è quella di Artaud e di Brecht, di un Teatro non contemplativo e anti illusionistico dove il pubblico deve essere contraddetto e attaccato in molte occasioni, non è un luogo "per fare quell'orribile cosa che si chiama uccidere il tempo" è quella stessa che andiamo a cercare noi, nel riproporre, nel 2011, un'idea di teatro itinerante nei luoghi e nei tempi dell'attuale società dello spettacolo.

Certo, il senso di quello che ci accingiamo a fare, a volte ci sfugge, come diceva lo stesso Lorca:

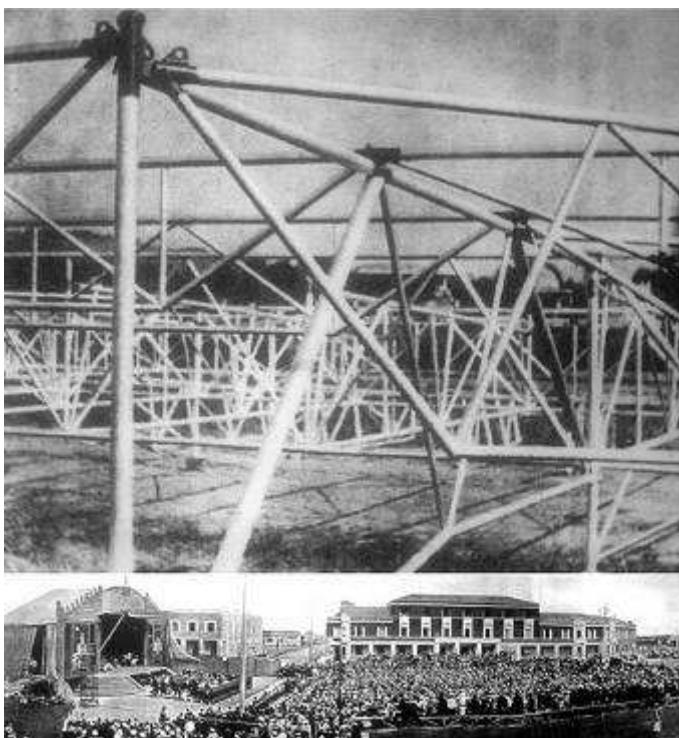
"Spesso, quando vedo quello che succede nel mondo mi domando: perché scrivere ? Ma bisogna lavorare, lavorare, lavorare e aiutare chi lo merita, lavorare anche se spesso si dice che si compie uno sforzo inutile. Lavorare come una forma di protesta: perché il primo impulso sarebbe quello di gridare tutti i giorni, risvegliandosi in un mondo pieno di ingiustizie e di miserie di ogni genere: Protesto, protesto, protesto !" (da *Parole sul teatro...*)

Iniziato nel 2010 da un contributo di “Roma Creativa” Provincia di Roma, nel 2011, stiamo progettando una serie di attività e manifestazioni che prevedono, tra l’altro, la realizzazione dello spettacolo da Brecht Opera da tre soldi.

L’occasione sarà collegata anche ad uno studio documentale e teorico legato alla “storia” del “teatro in movimento” dello “spettacolo mobile”, per progettare il futuro senso ci rivolgeremo all’analisi delle esperienze passate, lontane e vicine:

dall’idea del Carro di Tespi del teatro greco, alle forme mobili del teatro medievale a stazioni e del teatro rinascimentale barocco, fino al girovagare dei comici dell’arte e delle compagnie dell’ottocento.

Nel Novecento le molte esperienze anche attuali (i teatri tenda, i camion di Gassmann e Quartucci), anche legate alla musica e al cinema (il cinemobile), allo spettacolo viaggiante (il circo e il teatro di strada) e soprattutto i modelli “storici”: l’esperimento scenotecnico di Valente e l’avventura popolare di Lorca.



*Fu Antonio Valente, ottanta anni fa, a realizzare il primo Carro di Tespi, un vero e proprio teatro ambulante dotato di tutti gli accessori più moderni, tra cui una variante della cupola Fortuny a struttura ellissoidale progettata dallo stesso Valente. Il debutto avvenne a Roma il 4 luglio 1929 al Pincio con l' «Oreste» di Vittorio Alfieri. A questo primo esemplare si aggiunsero tra il 1930 e il 1938 altri due grandi complessi mobili, uno lirico e l' altro drammatico, oltre a carri più piccoli destinati ai centri minori. **Il Carro di Tespi ...** uno degli episodi più rilevanti e peraltro sottovalutati della cultura italiana del novecento ... crocevia della cultura europea ... compie ottant'anni ... **Antonio Valente ...** da *Le Vieux Colombier al Teatro degli Indipendenti ... da Copeau a Craig, da Bakst a Brecht ... da Loos a Kiesler, da Savinio a Diaghileff ... da Gropius a Schlemmer, da Moholy Nagy a Piscator ... da Bragaglia a Prampolini, da Libera a De Renzi ... quindi: ... dall'O.N.D. al Fun Palace ... da "Sturm" agli "Archigram" ... da Antonio**

*Valente a Cedric Price ... il passo è breve ... quando si dice “dopolavoro” ... un “capolavoro” ... futurista ... **Il Carro di Tespi ...** uno degli episodi più rilevanti e peraltro sottovalutati della cultura italiana del novecento ... crocevia della cultura europea ... compie ottant'anni ...*

...Ricordavo ieri, mentre attraversavo la bella piazza Umberto I° di Gela, quando fece tappa nella nostra città il “Carro di Tespi”, suscitando sorpresa e stupore. Venne montato nell’ampia piazza, di fronte all’ex “Albergo Trinacria”.

Era il 1936, avevo 16 anni. Quanta acqua è passata sotto i ponti!... In due diverse serate una compagnia di bravi attori recitò, sotto l’enorme tendone, due lavori drammatici di autori siciliani. Il “Carro di Tespi” a Gela (città fondata dai Greci nel 689 a.C.) sollevò nel 1936 tanta meraviglia perchè ricordava il nome dell’antica tragedia greca Tespi che, bandito da Atene nel VI sec. a.C., avrebbe portato i suoi spettacoli in giro per l’Attica su una sorta di palcoscenico mobile fornito di ruote.

Il “Carro di Tespi”, di istituzione fascista, girò in svariate città d’Italia per portare il teatro anche nei piccoli centri. Da notare che non era soltanto uno, ma tanti “Carri di Tespi” che venivano dirottati in molte città della nostra penisola. Ricordiamo che nel 1936 venne conquistata l’Etiopia e il fascismo godeva molti consensi e popolarità. L’idea del teatro-tenda era stata lanciata dal critico teatrale Silvio D’Amico e

raccolta da Gioacchino Forzano e Antonio Valente: autore drammatico e regista il primo, scenografo di fama internazionale il secondo. Il progetto era stato avallato dal fascismo.

Il complesso del “Carro di Tespi” occupò nella piazza Umberto I un’area rettangolare di circa 150 metri quadrati. Il palcoscenico era di otto metri per sei, ed era affiancato da sei camerieri per gli attori. La platea, che misurava dieci metri per otto, aveva due corridoi e poteva ospitare 200 spettatori seduti e un centinaio in piedi.

La costruzione era in legno, stoffa e tubi in ferro trafilato. Il sistema di illuminazione era costituito da un generatore di luce.

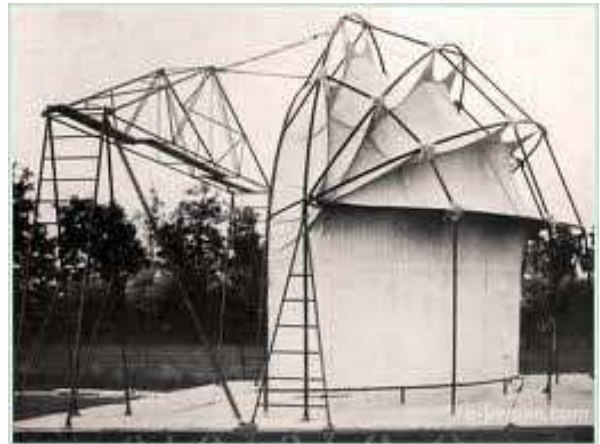
Il tutto veniva trasportato da un grosso camion “30 Spa”; nel rimorchio c’erano le panche, la biglietteria, le scene, il gruppo elettrogeno autonomo e il materiale elettrico. Gli attori e i tecnici viaggiavano su pulmini.

In quel periodo vennero creati altri “Carri di Tespi” con dimensioni più grandi e un “Carro di Tespi Lirico” che poteva ospitare circa 10.000 persone. Questi teatri-tenda viaggianti percorrevano in lungo e in largo l’Italia, dal 1929 al 1940. Avevano un vasto repertorio e un nutrito numero di attori e di cantanti. Vennero recitate opere drammatiche di autori vari: D’Annunzio Sam Benelli, Rosso di San Secondo, Pirandello, Ugo Betti, Gioacchino Forzano ed altri.

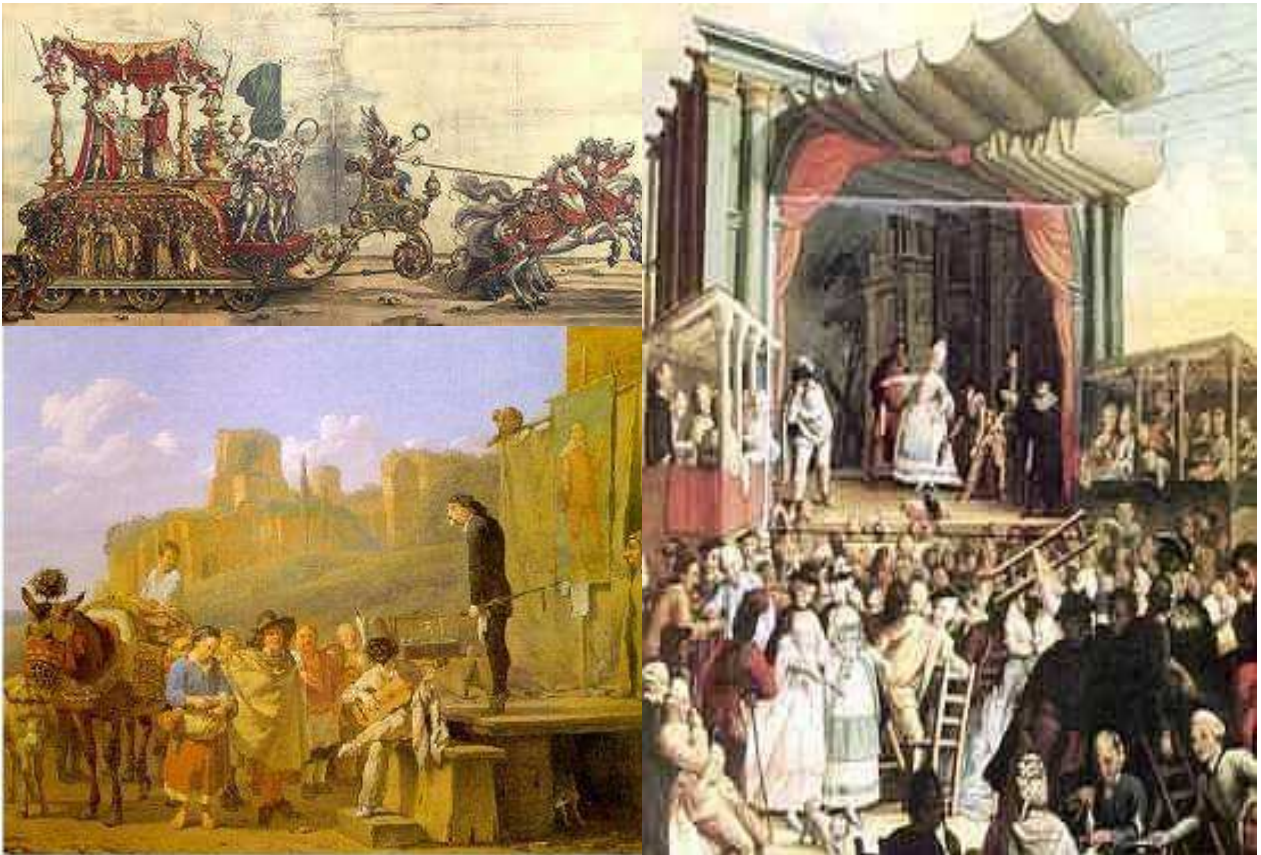
Vi prese parte un cast di noti attori: Renzo Ricci, Antonio Gandusio, Lamberto Picasso, Camillo Pilotto, Ruggero Ruggeri, Dina Galli, Armando Falconi, Paola Borboni, Giovanni Grasso (quest’ultimo famoso per le interpretazioni di violento lirismo).

La prima serata sotto il tendone del “Carro di Tespi”, a Gela, era presente in prima fila il podestà Vincenzo Gueli e numerosi cittadini: tra spettatori seduti e all’impiedi c’era il “tutto esaurito”. Gela contava allora 32.000 abitanti.

L’evento teatrale ebbe un largo richiamo popolare. Gli attori vennero applauditi calorosamente.



Il teatro in movimento – suggestioni per un'analisi storica



Suggerimenti di Spettacolo mobile all'aperto nel nostro tempo



Palchi mobili per manifestazioni all'aperto Camioncini per manifestazioni Teatro nel pulmann



Cinemobile: un cinema pronto all'uso ovunque





Band e musica sul camion



Uno chef in movimento – tendenze u.s.a.



Teatro mobile nel cinema (Parnassus e Priscilla)





Accanto ai progetti ufficiali, in collaborazione con enti ed istituzioni pubbliche e private, vorremmo quindi “sognare” un uso “politico” del Carro- Teatro Mobile, per utilizzarlo per incursioni, spettacolari e culturali, imprevedute ed eclatanti in luoghi simbolo della città di Roma e non solo. Preparando i “blitz” come veri e propri attentati culturali, con l’ausilio delle moderne tecnologie del web per le comunicazioni e la promozione sotterranea, potremmo ipotizzare veri e propri “accadimenti” che, ovviamente nel rispetto della sicurezza generale dei partecipanti e dei “casuali spettatori”, producano nella nostra società serializzata, il nuovo “stupore” dell’imprevisto ponendo le basi per una azione-fenomeno che ridarà linfa alle nostre esigenze e necessità.

Lo strumento mobile diventerà così il mezzo per un’azione necessaria e concreta, volta a porre primo piano gli spazi a destinare al cultura.

Andremmo così ad iniziare un nostro progetto mai avviato:

IL CARRO, LA CASA, IL TEATRO i carri, le case, i teatri: Roma e il Novecento: le arti del Teatro, il Teatro delle Arti - un progetto-contenitore che è il frutto di una serie di importanti e ambiziose intuizioni in parte avviate negli ultimi anni.

Il progetto multiculturale ambisce a strutturarsi come una sorta di **NUOVA MANIFESTAZIONE ITINERANTE** nei luoghi della città di Roma, con eventi specifici e pertinenti tutti volti al recupero, allo studio, alla valorizzazione di MEMORIE di fatti, di luoghi, di persone, di opere della nostra recente modernità, con lo scopo di studiare e divulgare una MATERIA così vasta ed eterogenea e, se possibile, di creare i fermenti necessari a nuove e future progettualità. Le ricorrenze e gli anniversari sono di fatto un pretesto per la collezione di risorse e attenzioni di pubblico e mezzi di informazione.

Il titolo è esemplificativo dell’intero progetto: **IL CARRO** è il “Carro di Tespi” così come esattamente ottanta anni fa lo ideò e costruì Antonio Valente: un Teatro in movimento, che su uno o più carri, partendo da Roma, diffuse e divulgò il teatro (e la lirica) in tutti i luoghi di Italia. Raccontare questa “avventura” (che Garcia Lorca imitò in Spagna con la sua “Barraca” e che nel tempo è stata più volte ripresa in varie formule – dal teatro tenda al camion), testimoniarla con l’esposizione antologica dell’opera del suo ideatore, vuole anche essere uno stimolo di partenza per far partire un progetto per un moderno Carro di Tespi da realizzarsi con un laboratorio-cantiere da mettere in piedi con teatranti, artisti e ingegneri meccanici. Avendo a disposizione un primo prototipo di Teatro Mobile già realizzato, reperendo le necessarie risorse, il presente progetto potrebbe concludersi con il debutto del primo **NUOVO CARRO** utilizzandolo per itinerare in tutti i luoghi della città e non solo. **LA CASA** è l’opposto del carro, l’uno mobile l’altra stabile (anche secondo il “doppio” significato della terza parola chiave **TEATRO**): dove il carro è movimento,

viaggio, avventura, la casa è sicurezza, studio, lavoro, l'utopia più grande di chi fa teatro, o in generale cultura. Casa è una parola che spesso è usata, anche a Roma, per "ospitare" idee, contenuti, progetti (e, soprattutto recentemente, è spesso sembrata un contenitore sbagliato). Tra i molti progetti in cantiere, non una ma molte saranno le Case che, di volta in volta, ci ospiteranno...

TEATRO è infine il contenuto primario di tutta la manifestazione (e i temi delle diverse fasi sono tutti in primo luogo teatrali, NOVECENTO, ITALIA, GUERRA, EUROPA) ma anche ipotesi suprema di CONTENITORE. La città che ha perduto, perché distrutti o "ristrutturati" per "nuove" funzioni, quasi tutti i suoi luoghi destinati allo spettacolo e alla cultura, potrebbe "visitare" e forse nuovamente abitare gli ultimi "sopravvissuti". All'elenco dei luoghi da visitare, per applicare a luoghi le arti del teatro, tra tutti, l'attenzione maggiore va al Teatro delle Arti, conclusione ideale del progetto biennale.

E se da una casa partisse un carro....

E se questo carro portasse ad un teatro...

Quindi un progetto **multidisciplinare** sperimentale ed audace che verrebbe ad assumere il carattere di vero episodio di politica culturale.

Se le Case, saranno la nostra base di partenza, se il Teatro sarà la nostra astrazione e il nostro obiettivo, il Carro, il Teatro Mobile sarà (saranno - se ce ne saranno più di uno) il nostro mezzo per muoverci, raggiungere...

IL "MOTORE" DELL'INTERA MANIFESTAZIONE, CHE, MUOVENDOSI PER ROMA, POTREBBE TOCCARE ALTRI LUOGHI SIGNIFICATIVI, POTREBBE ESSERE IL "NUOVO CARRO DI TESPI" E IL SUO VIAGGIO CANDESTINO.

Tra i luoghi da "toccare" segnaliamo in particolare.

Il Teatro delle Arti, si trova nel Palazzo del Consiglio Nazionale degli Ordini e Collegi Professionali, costruito da Carlo Brogi nel 1935, ed è, per pregio architettonico e memoria storica, un luogo di assoluta importanza per lo spettacolo romano e nazionale.

Costruito per ospitare i progetti teatrali e sperimentali di Anton Giulio Bragaglia, il Teatro, durante il secolo scorso, ha contribuito alla storia del teatro italiano (dalla Compagnia Stabile di Roma ai debutti di Walter Chiari e Carmelo Bene) ed è infatti uno dei luoghi storici più importanti della storia del teatro nazionale.

Chiuso da oltre un decennio ed in attesa di recupero, il luogo (attualmente proprietà del Comune di Roma), dotato di tutti gli spazi annessi necessari ad una serie di attività multidisciplinari, nonostante l'attuale abbandono, conserva l'aspetto originario ed è recuperabile con interventi conservativi che ne valorizzino la memoria storica, secondo le attuali tendenze europee, affiancati da quelli relativi alla sicurezza ed agibilità previsti dalle normative, nonché dalla dotazione tecnologica necessaria ad una sua collocazione nel panorama internazionale.